



# Metti «Il giocatore» a Roulettenburg

Al Parenti la riduzione di Trevisan che intreccia la biografia di Dostoevskij con la creazione del romanzo

Dalla letteratura al palcoscenico. È il caso de «Il giocatore» (1866) di Fëdor Dostoevskij, terzo tassello della «Trilogia delle libertà», prodotta dal Teatro Bellini di Napoli (con il Teatro Stabile di Catania) e incentrata sul concetto di libertà e di perdita della stessa. I primi due, «Arancia meccanica» e «Qualcuno volò sul nido del cuculo» già transitati sulle scene milanesi, al Teatro Carcano, il secondo sarà ripreso all'Elfo Puccini in aprile. Ne «Il giocatore», in cartellone da stasera al Parenti, protagonista è il gioco d'azzardo e la varia umanità che ne cade vittima. La riduzione per la scena di Vitaliano Trevisan intreccia la biografia di Dostoevskij, anch'egli accanito giocatore, con il farsi del romanzo, dettato a tempo di record alla stenografa Anna Snitkina, che poi diventerà la sua seconda moglie, per onorare l'impegno-capestro preso con il suo editore.

Sulla scena ideata da Roberto Crea, il tempo — quello della scrittura e quello del gioco — è scandito da due clessidre appoggiate su altrettanti scrittoi, mentre i due protagonisti

(Daniele Russo e Camilla Semino Favro) entrano ed escono dai ruoli dello scrittore e della stenografa, intenti a scrivere il romanzo, e da quelli di Aleksej e Polina, che ne sono i personaggi principali. «Il gioco — spiega il regista Gabriele Russo, fratello di Daniele —

non è solo l'oggetto centrale dell'opera, ma è presente in forma di metafora o di allusione, ovunque. È nelle relazioni ossessive tra i personaggi, nei continui «rilanci» a cui le cir-

costanze li costringono, nelle vane speranze a cui sono aggrappati. Così si arriva alle

analogie con l'oggi e con ciò che è il gioco d'azzardo nella nostra società: per questo ho scelto un'ambientazione che fosse «atemporale», creata da contaminazioni fra passato e presente, antico e moderno». Siamo a Roulettenburg, immaginaria città termale tede-

sca, dove Aleksej Ivànovic fa il precettore presso una stravagante famiglia russa, composta da un vecchio generale, un paio di bambini e la figliastra Polina. Attorno a loro mademoiselle Blanche, donna dal passato turbolento amata dall'anziano militare, il marchese De Grieux, responsabile del dissesto economico della famiglia di cui ha ipotecato buona parte del patrimonio, e il ricco inglese Mr. Astley. Tutti giocano e tutti, prima o poi perdono, compreso Aleksej, che lo fa per amore di Polina, ma poi si perderà nella dipendenza ludopatica. Unica speranza l'eredità della nonna che però, una volta arrivata a Roulettenburg, invece di passare a miglior vita, si metterà pure lei a giocare dilapidando tutti i suoi averi. «L'intreccio è da commedia — conclude Vitaliano Trevisan — ma senza lieto fine. Il retrogusto è amaro: ciò a cui assistiamo è il progressivo inaridimento morale di un giovane, nel cui cuore la roulette prende il posto della fanciulla di cui è innamorato».

**Claudia Cannella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

● «Il giocatore» di Fëdor Dostoevskij, regia di Gabriele Russo, è in scena da stasera al 4 febbraio al Teatro Franco Parenti

● Via Pier Lombardo 14, tel. 02.59.99.52.06, mart. e ven. ore 20, merc. ore 19.30, giov. ore 21, sab. ore 20.30, dom. ore 16, biglietti € 30-18



**Atemporale**

Una scena de  
«Il giocatore»  
prodotto dal  
Teatro Bellini  
di Napoli con la  
regia di  
Gabriele Russo